

La comunità Moldava in Italia

RAPPORTO ANNUALE



LA COMUNITÀ MOLDAVA IN ITALIA

89.693

Regolarmente
soggiornanti

al 31 dicembre 2024

-6,8%
rispetto
all'anno
precedente



32%



68%



14,3%
minori

2.178

ingressi nel 2024



65.5%
per motivi di
famiglia

PERMESSI DI SOGGIORNO A SCADENZA

Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari

Altro 3.2%

Studio 0.3%

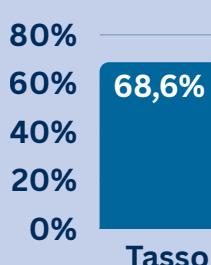
Famiglia
50.3%

5.5%

Lavoro
40.7%



83,2%
lungosoggiornanti



● Totale

● Uomini

● Donne

SETTORI DI IMPIEGO

Altri servizi alle persone

32.7%

Industria in senso stretto

14.2%

PA, istruzione, sanità

5.3%

Trasporti e altri servizi alle imprese

17.1%

Costruzioni

12.1%

Commercio

8.7%

Alberghi e ristoranti

8.4%

9.247

imprese individuali

2,4%

del totale
delle imprese non
comunitarie

47,9%

delle imprese
moldave
nelle
Costruzioni



Il contesto di origine

a cura di World Bank

Quadro macro economico

Dal 2015 l'economia moldava ha mantenuto un ritmo di crescita sostenuto, con un aumento medio annuo del PIL pro capite pari al 3,7%. Nello stesso periodo, tuttavia, l'occupazione ha registrato una flessione media dell'1%, con una perdita complessiva di circa 154.000 posti di lavoro.

Dinamiche demografiche e mercato del lavoro

Con una popolazione di poco superiore ai 3 milioni di abitanti, la Moldova è un paese relativamente piccolo dell'Europa orientale. Oltre due terzi della popolazione appartengono alla fascia di età lavorativa (15–64 anni), mentre solo l'11% è costituito da giovani tra i 15 e i 24 anni. Le proiezioni demografiche indicano che entro il 2050 la popolazione totale si ridurrà di circa il 23%, con una diminuzione di quasi mezzo milione di persone. La contrazione progressiva della popolazione, soprattutto in età lavorativa, sta influenzando in modo significativo le dinamiche del mercato del lavoro. Nonostante l'economia non abbia creato nuovi posti di lavoro negli ultimi anni, il tasso di partecipazione della forza lavoro è aumentato leggermente (+1,5% tra il 2015 e il 2024). Questo incremento non riflette un miglioramento delle opportunità occupazionali, ma piuttosto un effetto meccanico della riduzione della popolazione in età attiva, che si contrae più rapidamente dell'occupazione stessa. Negli ultimi dieci anni anche il tasso di disoccupazione è rimasto relativamente stabile, mentre il rapporto occupazione/popolazione è aumentato di 1,5 punti percentuali (dal 68,3% del 2014 al 69,8% del 2024). Tuttavia, questo miglioramento riflette principalmente la forte contrazione demografica e non un aumento effettivo dei posti di lavoro. In sintesi, gli indicatori del mercato del lavoro mostrano segnali apparentemente positivi, ma tali andamenti sono guidati soprattutto dalla diminuzione della popolazione e non da una maggiore capacità dell'economia moldava di generare occupazione.

Caratteristiche sociali

La Moldova è un paese a maggioranza cristiano-ortodossa, con minoranze cattoliche e altre comunità religiose di dimensioni più ridotte. La lingua ufficiale è il rumeno, mentre il russo continua a essere ampiamente utilizzato, in particolare nei centri urbani e nelle aree con forti legami storici e culturali con l'ex Unione Sovietica. L'inglese sta acquisendo crescente diffusione tra le generazioni più giovani, soprattutto nelle aree urbane e negli ambienti d'affari. I livelli di istruzione e alfabetizzazione mostrano un miglioramento continuo. Il tasso di alfabetizzazione è praticamente universale (100%). La partecipazione all'istruzione terziaria^[1] è elevata, attestandosi in media al 61,3%, con una progressione particolarmente marcata tra le donne (dal 58,1% nel 2014 al 71,7% nel 2022, ultimo dato disponibile). Nonostante questi progressi, gli investimenti in istruzione e sanità non si sono ancora tradotti in un pieno rafforzamento del capitale umano. Secondo la Banca Mondiale, nel 2020 l'Indice di Capitale Umano era pari a 0,58^[2]: ciò significa che un bambino nato oggi potrà raggiungere solo il 58% del proprio potenziale produttivo in condizioni di salute e di istruzione ottimali.

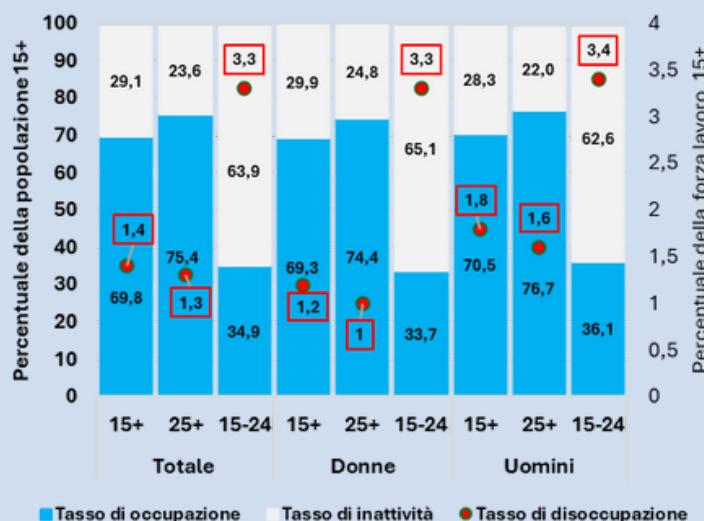
Qualità dell'occupazione e disuguaglianze di genere e generazionali

Nonostante l'aumento del rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa, la qualità dell'occupazione in Moldova rimane una criticità strutturale. Oltre due terzi della forza lavoro è concentrata in settori a bassa produttività e con un'elevata incidenza di lavoro informale — in particolare agricoltura (51%), edilizia (4%) e commercio (9%). Inoltre, più della metà dei lavoratori è composta da autonomi o collaboratori familiari, categorie che tendono a essere più esposte alla vulnerabilità economica, a bassi livelli di protezione sociale e a redditi instabili.

[1] Calcolato come rapporto tra il numero totale di studenti iscritti e la popolazione in età universitaria

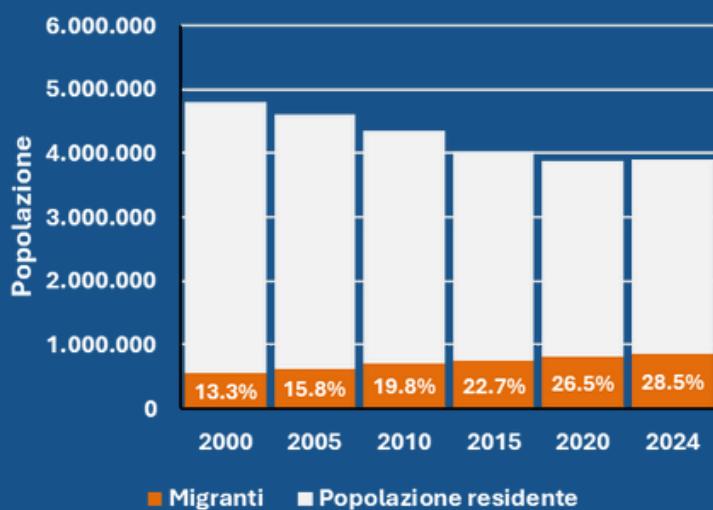
[2] L'indice di capitale umano è un indicatore composito ottenuto dal prodotto di tre indicatori: sopravvivenza infantile (fino ai 5 anni), istruzione e salute.

Grafico 1 - Panoramica del mercato del lavoro in Moldova: indicatori chiave



Fonte: Elaborazione World Bank su dati ILOSTAT
<https://ilo.org/data/>

Grafico 2 - Stock di emigrati moldavi (% della popolazione totale)



Fonte: Elaborazione World Bank su dati UNDESA:
<https://www.un.org/development/desa/pd/global-migration-database>

Pressioni sul mercato del lavoro e generazioni

Le pressioni sul mercato del lavoro non si distribuiscono in modo uniforme tra i diversi gruppi generazionali, sebbene non emergano differenze marcate tra uomini e donne. La disoccupazione giovanile, pur mantenendosi su livelli relativamente bassi (3,3% nel 2024), risulta comunque più che doppia rispetto a quella adulta, segnalando le difficoltà dei giovani nell'ingresso e nella stabilizzazione nel mercato del lavoro. Le disparità di genere, invece, appaiono più contenute. I tassi di disoccupazione maschile e femminile sono simili e donne e uomini mostrano probabilità quasi equivalenti di essere inattivi: il tasso di inattività femminile è pari a circa il 30%, contro il 28,3% registrato tra gli uomini.

Dinamiche migratorie

La migrazione continua a rappresentare un elemento strutturale del contesto socio-economico del Paese. Negli ultimi vent'anni, il numero di cittadini moldavi residenti all'estero è aumentato del 37%, passando da circa 628.000 nel 2005 a oltre 864.000 nel 2024. L'Italia è la prima destinazione in assoluto, accogliendo circa un quarto dello stock totale di migranti moldavi, seguita dalla Russia (19%), dall'Ucraina (18%) e dalla Romania (9%). Tra i Paesi dell'Unione Europea, la Francia rappresenta la seconda destinazione dopo l'Italia, con circa il 6% dei migranti moldavi.

L'intensificarsi dei flussi migratori riflette, verosimilmente, sia l'esistenza di reti migratorie consolidate sia le persistenti difficoltà del mercato del lavoro interno nel garantire opportunità occupazionali stabili e di qualità.

Caratteristiche socio demografiche

Andamento delle presenze

Tabella 1 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti.

Principali indicatori (dati al 31 dicembre 2024)

Paese	Incidenza femminile v.%	Incidenza Minori v.%	Totale v.a.	variazione 2024/2023 v.%	Incidenza lungosoggiornanti v.%	nuovi permessi 2024 v.a.
Ucraina	75,00%	17,70%	392.389	1,70%	43,20%	13.505
Marocco	44,80%	21,70%	377.554	1,50%	61,50%	25.776
Albania	49,20%	21,10%	360.965	0,40%	54,20%	24.430
Cina	50,60%	19,30%	288.661	8,10%	65,00%	7.965
Bangladesh	23,30%	14,50%	195.523	16,90%	41,70%	28.045
Egitto	28,80%	24,60%	175.236	9,40%	48,30%	20.217
India	40,60%	16,30%	159.618	4,30%	51,50%	16.907
Filippine	57,80%	14,70%	145.694	-0,40%	71,60%	2.334
Pakistan	22,80%	14,60%	159.680	13,20%	40,60%	17.217
Tunisia	36,70%	20,80%	112.486	12,80%	53,90%	15.016
Nigeria	43,30%	26,30%	107.738	12,10%	32,00%	7.288
Perù	57,80%	17,10%	106.409	11,30%	49,60%	14.298
Sri Lanka	46,90%	18,50%	104.423	6,30%	66,80%	5.969
Senegal	26,20%	15,50%	103.818	7,00%	58,90%	6.033
Moldova	68,00%	14,30%	89.693	-6,80%	83,20%	2.178
Ecuador	56,20%	16,50%	53.337	-3,80%	73,40%	2.221
Totale non comunitari	48,00%	17,30%	3.810.741	5,60%	52,80%	290.119

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

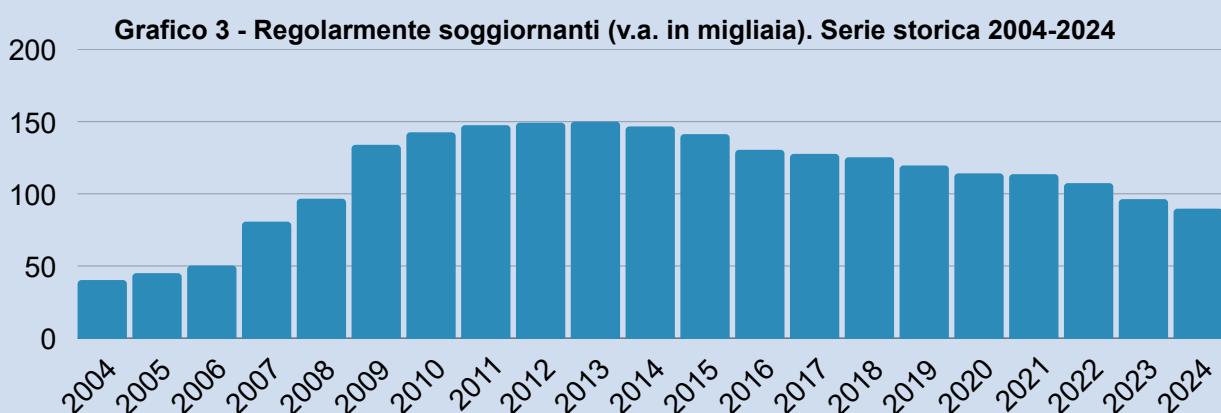
Il cittadini moldavi **regolarmente soggiornanti** in Italia al 31 dicembre 2024 sono **89.693**, un numero più che raddoppiato negli ultimi vent'anni: da 40.232 presenze nel 2005 alle quasi 90mila (+122,9%). Nell'ultimo anno si rileva tuttavia un calo del 6,8% rispetto all'anno precedente (a fronte del +5,6% complessivo dei non comunitari), che prosegue un trend di calo avviato nel 2015.

Rispetto alla tredicesima posizione dell'anno precedente, la comunità è scesa al quindicesimo posto nel ranking delle principali collettività non comunitarie, rappresentando il 2,4% della popolazione non comunitaria nel Paese.

89.693
regolarmente
soggiornanti

2,4%
dei
non comunitari

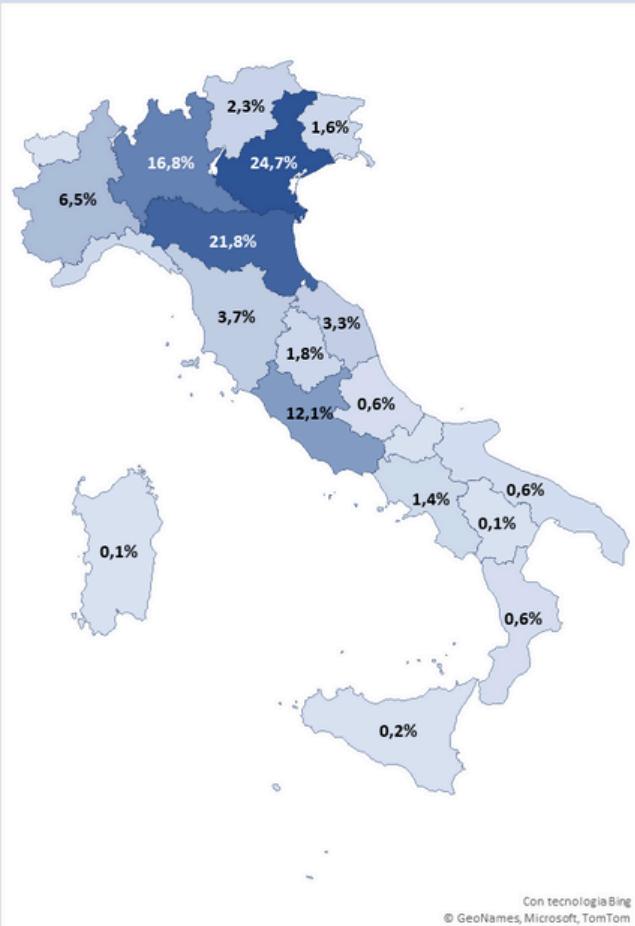
-6,8%
rispetto
al 31 dicembre 2023



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Distribuzione territoriale

Mappa 1 - Distribuzione regionale della comunità.
Dati al 31 dicembre 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia
su dati Istat

Composizione di genere



32%



68%

La popolazione moldava in Italia fa rilevare una netta concentrazione nel Settentrione, che ospita tre quarti della comunità (75,4% a fronte del 59,8% dei non comunitari complessivamente considerati), e dove si trovano le prime tre regioni per presenze moldave: **Veneto (24,7%)**, **Emilia-Romagna (21,8%)** e **Lombardia (16,8%)**.

Poco più di un quinto della collettività in esame si trova nel Centro del Paese (20,9%), dove spiccano le presenze nel Lazio (12,1%), mentre un esiguo 3,7% è insediato nel Sud e nelle Isole.

75,4%
Nord

20,9%
Centro

3,7%
Sud e isole

La comunità presenta un **forte sbilanciamento a favore del genere femminile**, che copre il 68% delle presenze, collocandosi in **seconda posizione tra le principali collettività per maggior presenza femminile**, superata solo dalla comunità ucraina. Il dato è da collegare alle caratteristiche della migrazione moldava, che vede generalmente quale principale protagonista la componente femminile, che mantiene le famiglie nel Paese di origine attraverso le rimesse, rispondendo alla domanda di lavoro nell'ambito dei servizi di assistenza domestica e familiare espressa dal nostro Paese.

Composizione per età

**Età media
41,6 anni**



**12.858
minori**



**14,3%
della
comunità**

La comunità moldava in Italia si caratterizza per una popolazione piuttosto matura, con un'età media di 41,6 anni, valore sensibilmente superiore a quello relativo al complesso dei cittadini di Paesi Terzi (37,2). Il **55,6% dei cittadini moldavi ha più di 40 anni**, a fronte del 44,3% rilevato nel complesso della popolazione non comunitaria. La fascia d'età prevalente è quella degli **over 60**, che comprende **circa il 18%** della comunità (sul totale della Popolazione extra UE la quota scende a 12,2%). I minori, 12.858, coprono il 14,3% della popolazione moldava (vs 17,3% del complesso dei non comunitari). Il dato è riconducibile alla canalizzazione dell'occupazione moldava, in particolare quella femminile, verso il settore dei Servizi domestici e di assistenza, che rende complessa la conciliazione vita/lavoro e la costituzione o il ricongiungimento dei nuclei familiari (in particolare in presenza di figli in età prescolare).

Considerata l'elevata presenza femminile, il contenuto numero di minori è da collegare al ridotto tasso di natalità^[3] rilevato nella comunità (5,5%), che è seconda solo alla comunità ucraina per il più basso valore di tale indicatore. Nel corso del 2024 **sono 562 i bambini moldavi nati in Italia**, pari all'1,3% dei nati di cittadinanza non comunitaria.

[3] Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

Matrimoni misti

La comunità – forse anche in ragione dell'incisivo sbilanciamento di genere – risulta molto coinvolta in matrimoni misti con cittadini italiani: nel 2023^[4] se ne sono registrati 570 (in oltre il 93% casi ad essere italiano era lo sposo).

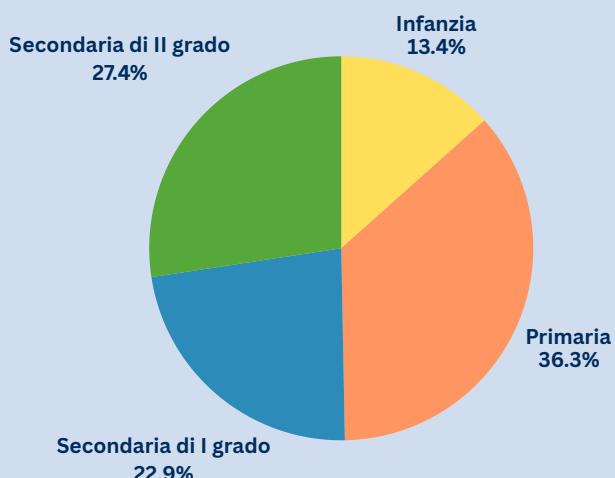
[4] Ultimo anno per cui risulta disponibile il dato.

Giovani e istruzione



24.798
alunni moldavi

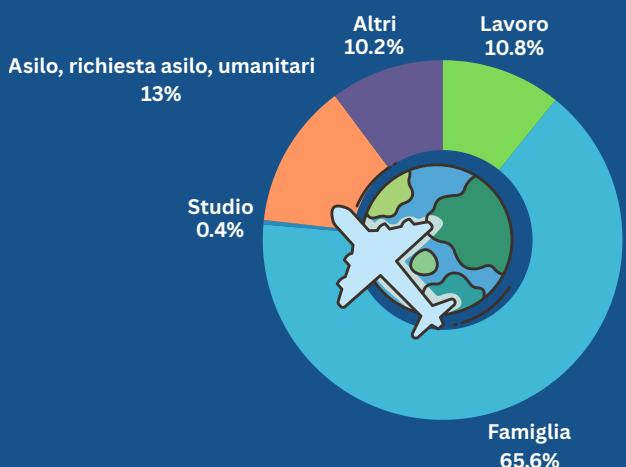
Grafico 2 - Distribuzione % per ordine scolastico degli alunni della comunità. A.S. 2023/24



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati MIM

Gli ingressi

Grafico 3 -Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2024 per motivazione (v.%). Dati al 31 gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Nel corso dell'anno scolastico 2023/2024, gli **studenti moldavi** iscritti nelle scuole italiane sono stati **24.798**, pari al 3,3% della popolazione scolastica non comunitaria. Il loro numero è diminuito del 2,7% rispetto all'anno precedente. Piuttosto contenuta la quota di alunni moldavi nelle Scuole di infanzia (13,4% vs 17%), mentre risulta superiore alla media la concentrazione negli ordini scolastici superiori, con il 27,4% frequentante le Scuole secondarie di secondo grado (a fronte del 24,3% complessivo). L'incidenza femminile tra gli alunni risulta superiore alla media (50,3% vs 48,3%), aumentando negli ordini scolastici superiori: è pari al 47,7% nelle Scuole di infanzia, arrivando al 53,5% nelle Scuole secondarie secondo grado.

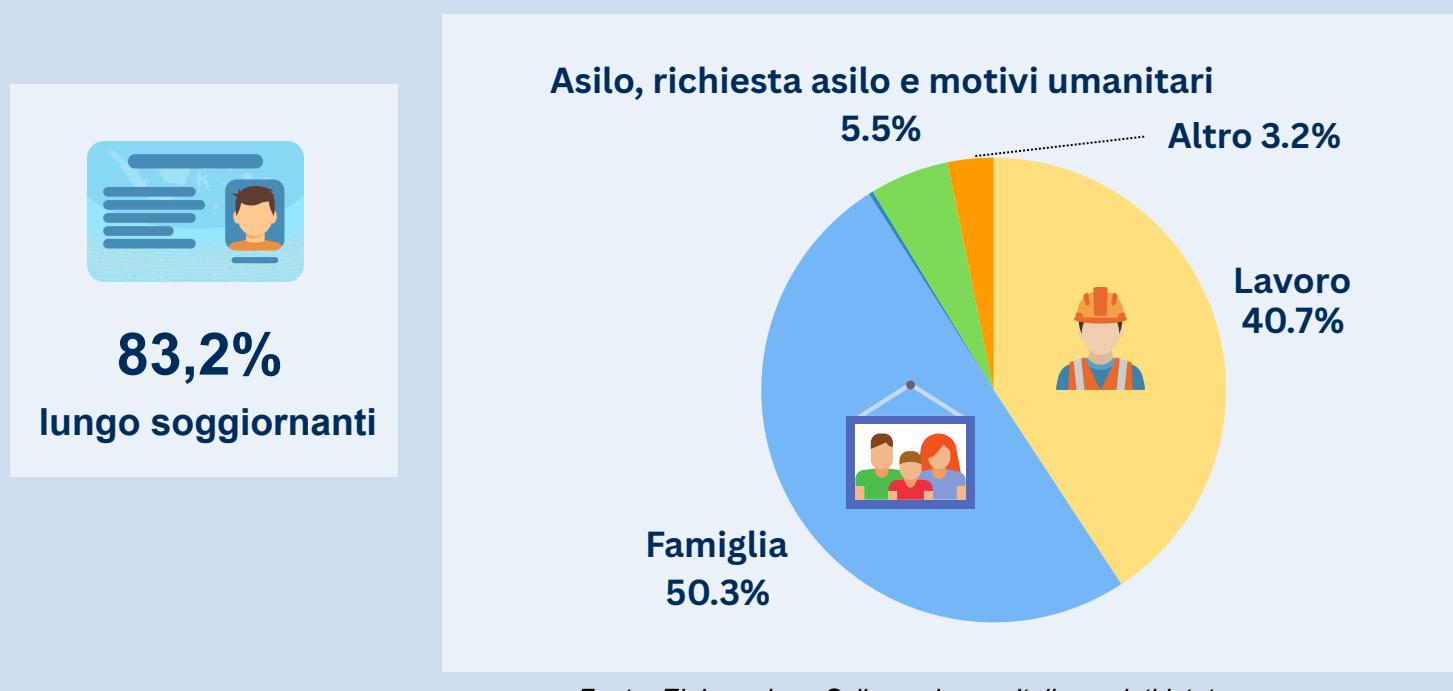
In ambito universitario si contano **2.368 studenti moldavi iscritti nell'anno accademico 2023/2024**, un numero pressoché stabile rispetto all'anno precedente (+0,3%), che rappresenta il 2,2% degli studenti universitari non comunitari.

Il tasso di giovani che non studiano né lavorano (**NEET**) tra i moldavi di età compresa tra i 18 e i 24 anni è pari al **18,2%**, valore sensibilmente inferiore al 24,9% relativo al complesso dei giovani non comunitari. Netto il divario di genere in questo ambito: la quota di ragazze escluse dal circuito formativo e dal lavoro è pari, infatti, al 36,1% a fronte del 3,1% registrato tra i coetanei di genere maschile.

Nel corso del 2024 sono stati rilasciati **2.178 nuovi titoli di soggiorno** a cittadini moldavi, un numero in deciso calo rispetto all'anno precedente (-25,6%, a fronte del complessivo -12,3%), che colloca **la comunità in ultima posizione per numero di ingressi**. Motivi prevalenti di rilascio dei nuovi permessi per cittadini moldavi sono i **ricongiungimenti familiari**, che coprono circa due terzi degli ingressi (65,5%), nonostante un calo del 32% circa del numero di nuovi titoli legati a tale motivazione. La comunità moldava risulta seconda solo alla ecuadoriana per incidenza di ingressi legati a motivi familiari. Seguono, come motivazione di rilascio di nuovi titoli di soggiorno, la richiesta o il riconoscimento dell'asilo o di altre forme di protezione (13%), mentre il lavoro copre il 10,8%.

Modalità e motivi di soggiorno

Grafico 4 -Permessi di soggiorno soggetti a rinnovo per motivazione del rilascio. Dati al 31 dicembre 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

L'analisi dei titoli per lungo soggiorno mette in luce un avanzato processo di stabilizzazione della comunità moldava sul territorio italiano: **la quota di lungosoggiornanti è pari all'83,2%** (a fronte del 52,8% relativo al complesso dei non comunitari), la più elevata rilevata tra le principali collettività extra UE, nonostante un calo del 2,9% rispetto all'anno precedente.

Per quel che riguarda i **permessi soggetti a rinnovo**, oltre la metà dei titoli relativi alla comunità è legato ai motivi familiari, che rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia, con un'incidenza superiore a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (37%). Segue il lavoro con una quota pari al 40,7%.



9.154
acquisizioni
di cittadinanza

Nel 2024 si rilevano **9.154 acquisizioni di cittadinanza** da parte di cittadini moldavi (il 4,6% del totale relativo a cittadini di Paesi Terzi) motivate prevalentemente dalla **naturalizzazione (67,1%)**. La trasmissione dai genitori, l'acquisizione al 18° anno e lo *ius sanguinis*, coprono circa un quarto dei casi (25,2%), mentre solo il 7,7% è legato al matrimonio con una cittadina o un cittadino italiani.

Il mondo del lavoro

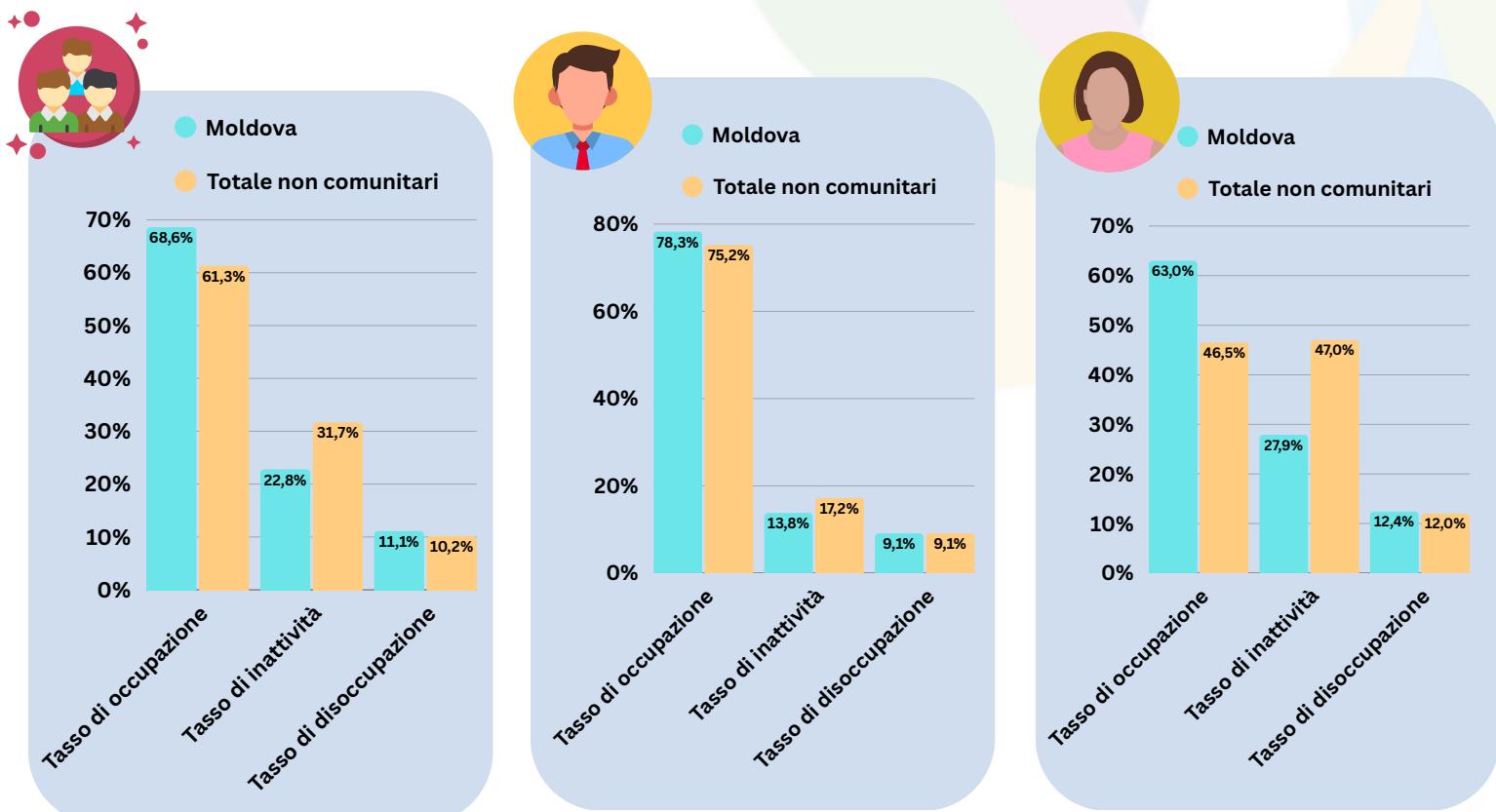
I principali indicatori

La comunità moldava fa rilevare segnali di un positivo inserimento nel mercato del lavoro italiano: nel 2024 il **tasso di occupazione** è sensibilmente superiore a quello relativo al complesso della popolazione non comunitaria (68,6% a fronte del 61,3%) e il **tasso di inattività** inferiore (22,8% a fronte di 31,7%). Solamente per il **tasso di disoccupazione** si registra un valore leggermente superiore (11,1% a fronte di 10,2%).

Un ruolo determinante per il raggiungimento di tali performance è ricoperto dalle donne moldave che risultano ben inserite nel mercato del lavoro: il tasso di occupazione femminile per la comunità è decisamente superiore a quello relativo al complesso delle non comunitarie (63% vs 46,5%), mentre il tasso di inattività è nettamente inferiore (27,9% a fronte di 47%).

La comunità risulta quinta, tra le principali non comunitarie, per iscritti alle principali sigle sindacali nel 2023 (4% dei tesserati extra UE), con prevalenza CGIL (43,7%). Su una stima di circa 78mila occupati moldavi, si contano 31.550 tesserati, pari circa due quinti.

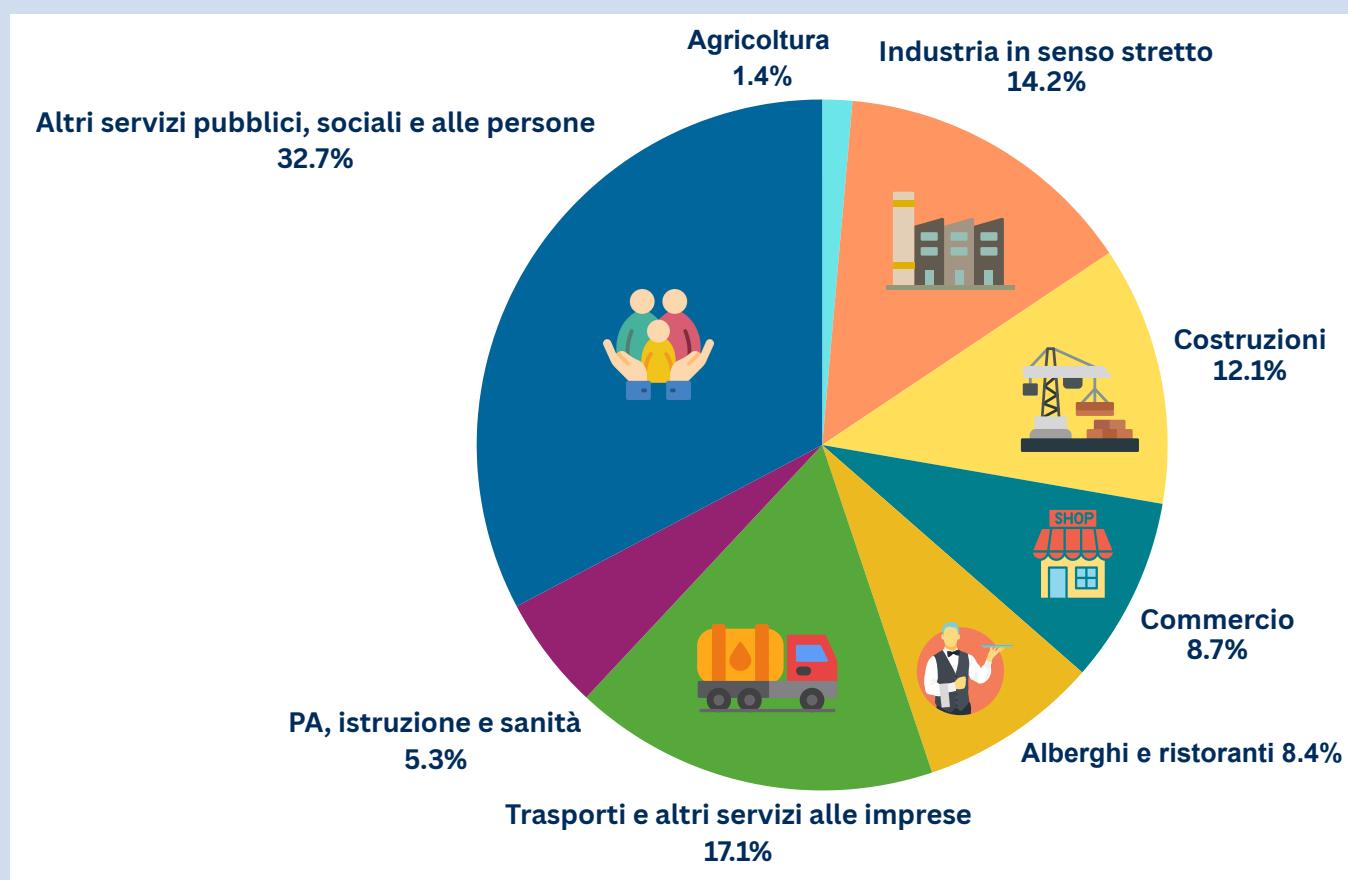
Grafico 5 - Principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza. Anno 2024



Settori di impiego

L'occupazione moldava risulta canalizzata verso il settore degli ***Altri servizi pubblici, sociali e alle persone***, in cui è occupato il **33% circa** dei lavoratori appartenenti alla comunità. Seguono il settore dei ***Trasporti e servizi alle imprese*** (17,1%) e l'***Industria in senso stretto*** (14,2%).

Grafico 6- Occupati (15 e oltre) per settore di impiego. Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat RCFL

In riferimento alle tipologie professionali, quasi due quinti degli occupati moldavi sono *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali* (37,6%). Il lavoro manuale specializzato riguarda il 30,9% degli occupati moldavi, quello non qualificato il 25,9%, mentre è pari al 5,6% la quota di *Dirigenti e professionisti in campo intellettuale e tecnico*.



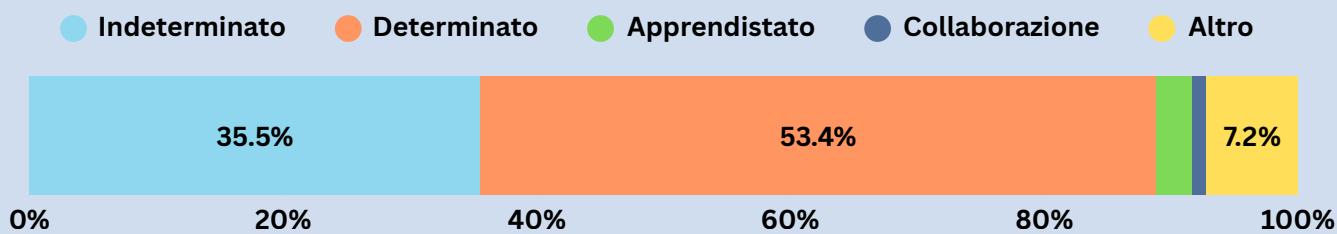
37,6%
Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali

Le assunzioni

Relativamente agli ingressi nel mondo del lavoro, nel 2024 le **attivazioni di nuovi rapporti di lavoro** a favore di cittadini moldavi sono state **33.248**, pari all'1,6% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Poco più della metà delle assunzioni ha utilizzato contratti a tempo determinato (53,3% a fronte del 71,8% rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria); superiore a quella rilevata sul totale dei cittadini di Paesi Terzi la percentuale di assunzioni con contratti a tempo indeterminato (35,5% vs 19,5%), a segnalare una maggiore stabilità lavorativa.

I dati delle Comunicazioni Obbligatorie confermano la canalizzazione della comunità verso il **Terziario che assorbe il 76,3% delle assunzioni**, a fronte del 50,8% relativo al complesso dei cittadini Non UE. In particolare, prima qualifica di assunzione per la comunità risulta quella di *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* che copre il 25,7% dei contratti.

Grafico 7 - Attivazioni di rapporto di lavoro a favore di cittadini moldavi per tipologia di contratto. Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati SISCO

A conferma del positivo inserimento delle donne moldave nel mondo del lavoro, si evidenzia che **il 68,2% delle assunzioni riguarda la componente femminile della comunità**, dato decisamente superiore a quello relativo al complesso dei cittadini non comunitari (28,7%). Le cessazioni di rapporti di lavoro per cittadini moldavi, invece, nel 2024 sono state 34.459. La chiusura è legata prevalentemente a cessazione del contratto o dell'attività (42,5%), il 25,4% dipende da licenziamento, il 23,2% da dimissioni, mentre l'8,9% è collegato ad altre motivazioni.

Le imprese

I titolari di imprese individuali nati in Moldova al 31 dicembre 2024 sono 9.247, pari al 2,4% del totale, un numero in deciso aumento rispetto all'anno precedente (+8,8% a fronte del complessivo +0,1%).

Diversamente da quanto rilevato complessivamente nella popolazione moldava in Italia, tra gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità prevale in genere maschile, con un'incidenza del 70,7%. Le imprese individuali guidate da cittadini nati in Moldova si trovano prevalentemente in Emilia-Romagna (23,7%), seguita da Veneto (22,7%) e Lombardia (16,8%).

Relativamente al settore di investimento si rileva una **canalizzazione delle imprese moldave verso il settore edile**, in cui investe il 47,9% dei titolari di imprese individuali nati in Moldova (a fronte del 24,6% registrato per il complesso dei non comunitari).



47,9%
delle imprese
moldavi
nelle Costruzioni

Secondo settore di investimento per le imprese moldave è quello del *Commercio e Trasporto*, con un'incidenza percentuale inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese individuali di cittadini non comunitari (18,6% a fronte del 39%). Colpisce, in particolare, l'incidenza della comunità tra gli imprenditori non comunitari che si occupano di *Trasporti*: il 9% è nato in Moldova.

Il welfare

In linea con la composizione anagrafica della comunità sbilanciata verso le classi di età più mature, risulta rilevante la percentuale di moldavi tra i beneficiari non comunitari di pensioni di vecchiaia (6,8%), mentre la fruizione di pensioni assistenziali risulta perfettamente in linea con l'incidenza della comunità sulla complessiva popolazione non comunitaria: 3%. La percentuale risulta leggermente superiore (3,6%) nel caso specifico dell'Invalidità civile.

Un buon livello di integrazione della comunità nel tessuto economico-sociale italiano traspare anche dall'incidenza tra i fruitori di misura di assistenza alle famiglie. In particolare, il protagonismo delle donne moldave nel mondo del lavoro si rispecchia in una incisiva percentuale di fruittori di indennità per maternità^[5]: il 5,7% delle donne non comunitarie che beneficiano di tale misura. Elevata anche la quota tra i beneficiari di congedo parentale^[6] (4%).

[5] Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

[6] Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

Tabella 2 - Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2023

Indennità	Moldova	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
Integrazioni salariali				
CIGO	2.464	2,80%	87.491	15,50%
CIGS	151	2,90%	5.187	3,20%
CIGD	n.d.	n.d.	16	0,70%
Totale	2.615	2,80%	92.694	12,70%
Indennità di disoccupazione				
Naspi	23.188	5,10%	456.263	16,70%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	4.281	6,80%	62.837	0,50%
Invalidità	498	3,20%	15.694	1,80%
Superstiti	1.762	4,70%	37.766	0,90%
Totale	6.541	5,60%	116.297	0,70%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	1.532	3,00%	51.272	6,10%
Pensioni di invalidità civile	1.471	3,60%	41.299	4,00%
Indennità di accompagnamento e simili	1.163	2,50%	46.645	2,10%
Totale	4.166	3,00%	139.216	3,40%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	1.667	5,70%	29.271	10,20%
Congedo parentale	1.372	4,00%	34.140	9,50%
Assegni al nucleo familiare ^[7]	76	1,50%	5.225	8,30%

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

[7] A partire dal 1° marzo 2022 il decreto legislativo 230/2021 ha introdotto l'Assegno unico universale, prestazione a sostegno delle famiglie con figli minorenni a carico, ovvero figli maggiorenni che non abbiano compiuto i 21 anni di età se studenti o disoccupati, oltre che figli disabili senza limiti di età. L'assegno per il nucleo familiare permane quale misura a sostegno dei nuclei familiari senza figli.

Le rimesse e l'inclusione finanziaria

a cura di D. Frigeri - CeSPI

I comportamenti e le decisioni finanziarie dei cittadini stranieri si collocano in una dimensione spazio-temporale rispetto alla quale influiscono fattori soggettivi e oggettivi. In termini percentuali, tre quarti (il 76%) del risparmio viene allocato in Italia e il restante 24% viene inviato nel Paese di origine sotto forma di rimessa. Questo trasferimento di denaro, che ha assunto dimensioni rilevanti a livello internazionale (oltre 900 miliardi di dollari nel 2024, secondo la Banca Mondiale), ha un impatto significativo nei contesti di origine. Le rimesse inviate dai cittadini stranieri residenti in Italia, nel 2024 hanno raggiunto gli 8,29 miliardi di Euro (Banca d'Italia), con una crescita molto contenuta pari all'1,3%, dopo anni di incrementi significativi.

Secondo i dati della Banca Mondiale, nel 2024 le rimesse verso la Moldova hanno rappresentato il 10,5% del PIL nazionale. Il Paese rappresenta meno del 2% dei flussi di rimesse dall'Italia nel 2024, con una contrazione del 4% rispetto al 2023. Veneto ed Emilia-Romagna sono le due regioni da cui partono complessivamente il 39% delle rimesse verso il Paese, seguite dalla Lombardia (16%) e dal Lazio (10%). Roma (9%) e Padova (6%) sono le due città più importanti per volumi di rimesse. Con riferimento ai bonifici transfrontalieri inviati da cittadini moldavi verso il Paese di origine, i dati rilevati presso le banche italiane evidenziano una crescita dei volumi del 54% e dell'importo medio del 9% fra il 2023 e il 2024.

Tabella 3 - Rimesse verso la Moldova

Volume rimesse dall'Italia 2024	137,655 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	1,7%
Variazione % 2023-2024	-3,9%
Costo medio invio 150€ dall'Italia (settembre 2025)[8]	n.d.
Importo medio bonifici transfrontalieri presso banche italiane	2.317 €

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia, www.mandasoldiacasa.it, Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

Il processo di inclusione finanziaria e il benessere finanziario

L'inclusione finanziaria, definita come l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socioeconomica di un individuo e della sua famiglia. Alla base di questo processo evolutivo vi è l'accesso al conto corrente e al sistema dei pagamenti, a cui si sommano bisogni sempre più complessi a cui corrispondono altrettanti strumenti finanziari, fra cui l'accesso al credito, gli investimenti, le forme di accumulo e di protezione risparmio. Alla nozione tradizionale di inclusione finanziaria si è gradualmente affiancato il termine di benessere finanziario, un concetto multidimensionale che rimanda alla capacità di un individuo o di una famiglia di gestire le proprie risorse economiche nel presente e nel futuro, garantendo stabilità e resilienza.

[8] Il costo medio, rilevato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale, include la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio.

In letteratura, viene associato a quattro dimensioni^[10]: la capacità di gestire le spese correnti in maniera sostenibile (avere il controllo delle proprie finanze), la capacità di assorbire shock imprevisti senza cadere in situazioni di difficoltà gravi (disporre di un “cuscinetto” finanziario), la capacità di accumulare risparmi per obiettivi di medio-lungo termine e quella di pianificare con fiducia il proprio futuro finanziario (libertà di fare scelte per il proprio benessere). Dimensioni che rimandano alla disponibilità di un’ampia gamma di prodotti finanziari, ma anche ad una educazione finanziaria adeguata che ne costituisce una precondizione necessaria.

L’Osservatorio Nazionale sull’Inclusione Finanziaria, realizzato dal CeSPI nel 2010, è in grado di osservare una serie di variabili strettamente correlate con le dimensioni evidenziate. I primi due indicatori riguardano l’educazione finanziaria e digitale. Entrambi mostrano livelli contenuti per i cittadini extra-europei: l’indice di educazione finanziaria si colloca a 3,8 su una scala 0-10, mentre solo il 46% definisce sufficienti le proprie abilità digitali. Un secondo indicatore chiave riguarda l’Indice di Bancarizzazione, la percentuale di adulti titolari di un conto corrente, primo step del processo. Se per gli italiani l’indice si colloca al 97%^[11], per i cittadini stranieri non comunitari, nel 2023 ha raggiunto il 90%, con uno scarto ancora non trascurabile. La comunità moldava in Italia è pienamente bancarizzata. Un secondo set di variabili consente di rappresentare la capacità dell’individuo di pianificare i propri obiettivi nel lungo termine e gestire le spese in modo sostenibile.

Tabella 4 - Indicatori di inclusione finanziaria - Moldova

	2023	2022	2020	Delta 2020-2023	Dato Paesi extra-UE
Indice di bancarizzazione	99%	99%	99%		90%
Incidenza sul numero di titolari di conti correnti					
Libretti di deposito	41,40%	41,10%	41,60%	(=)	60%
Servizi di pagamento	236,00%	203,70%	226,90%	(+)	303%
Servizi di finanziamento	54,70%	47,20%	51,80%	(+)	54%
Mutui	17,80%	16,70%	16,00%	(+)	12%
Prodotti di risparmio/investimento	30,00%	27,50%	30,70%	(-)	25%
Prodotti assicurativi (Ramo Danni)	29,00%	23,50%	28,20%	(+)	33%
Internet Banking	84,00%	70,20%	72,40%	(+)	83%

Fonte: CeSPI - Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

[10] Un sistema di indicatori è stato sviluppato nel 2015 dal Consumer Financial Protection Bureau. Si veda: *Measuring financial well-being - A guide to using the CFPB Financial Well-Being Scale*.

[11] Banca Mondiale – Global Financial Index 2022.

La lettura trasversale degli indicatori fra il 2020 e il 2023 risulta particolarmente utile per comprendere un fenomeno che è per definizione dinamico e che include, nel biennio 2020-2022, l'impatto degli shock significativi legati alla pandemia e all'inflazione. Sotto il profilo della bancarizzazione la comunità non presenta variazioni nel corso del triennio. Tutti gli altri indicatori mostrano una crescita, anche se subiscono una contrazione per effetto delle crisi che risulta comunque contenuta, a dimostrazione di una resilienza finanziaria adeguata. Anche con riferimento ai prodotti di risparmio/investimento, su cui si è attinto per affrontare la situazione di difficoltà, risultano di poco inferiori al dato 2020. Significativi, pur se con valori diversi, gli aumenti dei conti online e dei mutui che evidenziano una capacità di investimento e di indebitamento a medio-lungo termine.

Il confronto con il dato medio dei cittadini extra-UE non sembra evidenziare scostamenti significativi con riferimento alle categorie di prodotti finanziari legati al credito, al risparmio e agli investimenti, con un'incidenza superiore per i mutui e inferiore per gli strumenti di risparmio a breve termine (i libretti di deposito). Meno sviluppati anche gli strumenti di pagamento, con una media di poco più di due prodotti per ogni conto corrente, rispetto ad un dato medio di 3.

Il quadro complessivo fa emergere elementi di solidità nel profilo del benessere finanziario della comunità moldava, espressione di un processo di inclusione finanziaria più avanzato.

Nota metodologica

Oggetto dell'indagine e periodo di riferimento

I Rapporti annuali sulle comunità migranti (ed. 2025) analizzano le specificità delle 16 comunità di cittadini non comunitari più numerose presenti nel Paese, considerando caratteristiche socio-demografiche, tipologie e modalità di soggiorno, presenza nel sistema scolastico e universitario nonché l'inserimento nel mercato del lavoro e l'accesso al welfare. La linea editoriale si compone di 16 Rapporti dedicati alle singole nazionalità.

Il periodo di analisi è l'anno 2024 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2023, mentre per i minori stranieri non accompagnati (MSNA) i dati sono aggiornati al 30 giugno 2025. Il periodo di riferimento è sempre specificato sia nel testo sia nei titoli della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

L'analisi si è avvalsa di dati amministrativi e campionari provenienti da diverse fonti. Quando possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati relativi alle comunità sono stati confrontati con quelli complessivi dei cittadini non comunitari e, ove opportuno, con quelli sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto di comunità si compone di due capitoli principali (Caratteristiche socio-demografiche e il Mondo del Lavoro) e di due approfondimenti, uno posto in apertura sul contesto del Paese di origine (a cura di Banca Mondiale) e uno in chiusura sull'Inclusione finanziaria e le rimesse (a cura di Daniele Frigeri del CeSPI).

1. Caratteristiche socio-demografiche. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori (e il loro inserimento nel sistema scolastico), nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, con particolare attenzione ai nuovi ingressi nel 2024. Le fonti utilizzate sono: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno^[12] (al 31 dicembre 2024), ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza (2024) e matrimoni (2023); ISTAT (stima 2024) sui nati stranieri per cittadinanza; Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) – Direzione Generale per le Politiche migratorie e l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti (MSNA, al 30 giugno 2025, limitatamente alle comunità con oltre 15 unità); Ministero dell'Istruzione e del Merito (anno scolastico 2023/2024) e Ministero dell'Università e della Ricerca (anno accademico 2023/2024).

2. Il mondo del lavoro. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: ISTAT, RCFL - Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro^[13] (media 2024); MLPS, Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO^[14], al 31 dicembre 2024); INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale (al 31 dicembre 2023); Unioncamere – InfoCamere, Movimprese^[15] (al 31 dicembre 2024, per le imprese a titolarità straniera); dati delle principali organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, UGL) sugli iscritti con cittadinanza straniera (2023)

[12] I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

[13] La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

[14] Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

[15] I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

